

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



La bellezza del creato e dell'amicizia

La bellezza salverà il mondo



Pieni di fiducia, speranze e tanti sogni, riprendiamo il cammino del nuovo anno pastorale.

Alcune idee sparse che lascio alla vostra ulteriore riflessione.

- Lasciamo un'estate lunghissima, caldissima ed estremamente siccitosa, disseminata da tanti eventi estremi. Mai come quest'anno abbiamo toccato con mano quanto da anni, non da ultimo lo stesso Papa Francesco (in ben tre encicliche: Laudato si', Querida Amazonia, Fratelli tutti), si va dicendo: occorre un deciso cambio di passo nell'uso delle risorse (che non sono infinite) e al contempo mettere al centro della politica la questione dell'ambiente. Certo, sono problemi enormi e di non facile soluzione, ma io spesso mi faccio una domanda: che mondo lascio alle nuove generazioni, migliore o peggiore di come l'ho trovato più di 60 anni fa?

- In questa estate quali sono stati gli eventi più significativi? Rischio di ripetermi, ma di getto rispondo subito: il GrEst (completo, dopo la "prova"

dello scorso anno) e i due campi scuola, per i ragazzi delle elementari e prima media e quello per i giovanissimi. Era dal 2019 che non si facevano più: quale emozione e quale gioia... fino alle lacrime, lasciatemelo dire! Una carica di entusiasmo, di voglia di partecipare, di mettersi in gioco, di ascoltare e di interrogare; di conoscere, di partecipare, anche di pregare, in una parola ho sperimentato quello che si scrive sui libri, ovvero "l'inclusione generazionale". In parole povere: uno scambio arricchente e costruttivo tra noi ... -enta e ... -anta e i giovanissimi!

- È dalla fine di maggio che proseguono senza sosta i lavori di restauro alla nostra chiesa parrocchiale. Difficile per adesso dire quando potremo di nuovo celebrare nell'aula rinnovata, però posso fare una confidenza. Ai primi di agosto sono salito sull'impalcatura per ammirare da vicino gli affreschi in corso di restauro ed ho esclamato nel profondo del cuore: "Sì, la bellezza (che è Dio) salverà il mondo"! Parliamo di Dio, preghiamolo, ascoltiamo, amiamolo, serviamolo e... salveremo il mondo.

(Don Aldino)

Accendere la nostra Lampada

Domenica prossima ascolteremo due brevi parabole propositi da Gesù. La prima è presentata in un ambiente esterno, desertico, dove un pastore, che possiede cento pecore e ne perde una, abbandona le novantanove e va alla ricerca di quella smarrita. La

seconda parabola invece è ambientata all'interno di un'abitazione, fra le mura domestiche.

In questa seconda parabola, la prima azione che ci presenta Gesù è l'accensione di una lampada, il cui scopo è quello di cercare una moneta. Tutti noi, prima di metterci alla ricerca di Cristo e del suo vangelo, dobbiamo avere una visione chiara delle cose, della vita che conduciamo e del mondo che ci circonda, e la parola di Dio è l'unico strumento di ricerca che ci permette di vedere con chiarezza, e di costruire un'esistenza spiritualmente sana.

La Parola quindi è la luce di Cristo, come ci ricorda il bellissimo salmo 119: *"lampada per miei passi è la tua parola; luce sul mio cammino"*.

Chi desidera diventare discepolo amato, che vibra nel cuore gli stessi sentimenti di Dio, deve accendere questa lampada per trovare quel mistero di Cristo celato nel cuore di ogni uomo.

Questa lampada, cioè la Parola di Dio, ha anche un altro scopo, quello di vedere dentro al cuore del nostro prossimo esattamente come è visto ed amato da Dio, e non come lo vedevano scribi e farisei, i quali amavano i giusti, coloro che rispettavano la legge, che osservavano tutti i precetti, e odiavano coloro che nella vita avevano preso vie sbagliate come i pubblicani e i peccatori, i quali erano persone da rifiutare, da giudicare e da condannare.

Noi siamo molto esperti nel vedere e nel giudicare la vita degli altri, ma se la nostra lampada rimane spenta, rischiamo di non vedere come sia realmente la nostra stessa vita, rendendo impossibile la correzione di errori e correndo il rischio di agire senza sapere neppure se siamo su una via giusta o no. La lampada accesa ci aiuta a comprendere i nostri difetti, i nostri limiti, la nostra superbia, le nostre piccole arroganze, conducendoci infine ad un agire pieno d'amore.

La lampada accesa pone sotto i nostri occhi "chi siamo veramente", ci fa comprendere se il nostro agire è giusto oppure no, se i sogni che coltiviamo siano veramente i nostri sogni, oppure di qualcun altro il quale tramite l'inganno delle false proposte di questo mondo li ha posti dentro di noi, lasciandoci l'illusione che siano i nostri.

Se invece la tua lampada resta sempre accesa, tu diventi anche un faro di sicurezza per gli altri, un porto spirituale sicuro per i tuoi familiari, per i tuoi

amici e anche per coloro che ti sono nemici, i quali non potranno mai controbattere la verità che brilla dentro di te, quella verità che ti renderà testimone del vangelo, la stessa verità che è illuminata dalla luce della parola di Dio, unica vera via che conduce al Padre.

(Don Marco)

Campo di Gisse: le meraviglie del creato

Con tanto entusiasmo siamo partiti per Gisse, per vivere insieme l'esperienza del campo estivo parrocchiale; e siamo tornati a casa con ancora più entusiasmo, con un ricco bagaglio di nuove amicizie e di esperienze, con una gran voglia di tornare ad incontrarci!

Il campo si è svolto dal 23 al 30 luglio e vi hanno partecipato 45 ragazzi dai 13 ai 17 anni, insieme a don Aldino, a Don Marco e ad un bel gruppo di animatori, senza dimenticare le preziosissime cuoche al seguito: una piccola grande comunità all'interno della quale si sono creati subito legami di amicizia e grande affiatamento, come se ci si conoscesse da sempre.



Accompagnati ogni giorno da un volenteroso scienziato in cerca dell'esperimento perfetto per vincere il premio USA – Un Salvagente per l'Ambiente – e da un frate entusiasta dalle bellezze del Creato (che pian piano abbiamo scoperto essere San Francesco d'Assisi), abbiamo riflettuto sulle meraviglie della natura e dei suoi principali elementi – il sole, l'aria, l'acqua, la Terra – per comprendere l'importanza di salvaguardarli e di prendersene cura,

nella consapevolezza che l'uomo è parte e non padrone di questa meraviglia.

Attraverso le caratteristiche di ogni elemento naturale, abbiamo cercato anche di parlare di noi, dei nostri cambiamenti, delle relazioni che sappiamo creare e di cui abbiamo bisogno per vivere.

Abbiamo accolto e custodito tante confidenze, tanti pensieri intimi, tante riflessioni profonde. E questo ci ha permesso di tornare a casa più ricchi e un po' più consapevoli del nostro ruolo di custodi e costruttori di pace su questo pianeta.

Alla fine del campo abbiamo scoperto il testo che aveva accompagnato le riflessioni di ogni giorno, cioè il Cantico delle Creature scritto da San Francesco e, come lui, abbiamo lodato e ringraziato il Creatore, cioè Dio Padre: *"Laudato sie mi' Signore, cum tucte le tue creature..."*

Ma un altro canto ha accompagnato le nostre giornate: l'inno del campo!

Canto canto canto canto

Un po' di versi anche complessi, che poi scriverò

Rido forte, piango piano

*E le mie gocce si confondon con la pioggia
che sul mondo cade*

e questa volta io le asciugherò.

Continuare a cantare significa continuare a vivere, rispettando e avendo cura dei valori in cui crediamo e cercando di migliorare il mondo intorno a noi.

Vivere per qualcosa, avere sogni grandi; vivere per qualcuno, esserci per chi avrà bisogno di noi. Sapendo che, in questo cammino, non siamo soli e che potremo contare sugli altri al nostro fianco.



Il nostro viaggio insieme si è concluso con la consegna ad ognuno di un seme, da "salvare", da

custodire, da piantare e far germogliare, perché, come dice Giovanni Guareschi, "dia agli uomini pane, vita e speranza".

Insieme al seme, una frase: Non ci sono passeggeri sul "battello Terra": siamo tutti membri dell'equipaggio.

(Cristina Valenti)

Campo scuola di Febbio: "Chi trova un amico trova il Tesoro"

Chi di noi non ha letto "Il piccolo principe" di A. de Saint-Exupéry? Tutti o quasi lo hanno letto almeno una volta, tanti di noi più volte senz'altro. Un libro davvero unico e straordinario, più per noi adulti che per i ragazzi.



Ebbene questo libro ha fatto da filo conduttore al campo scuola per trenta ragazzi di quinta elementare e prima media e 6 animatori che hanno vissuto l'esperienza davvero magica del campo scuola a Febbio (RE), dal 18 al 22 luglio.

Tra recite (a proposito: che bravi attori sono stati i nostri animatori!), giochi a tema, tornei, balli scatenati, passeggiate tra i boschi, mitiche serate, Eucaristia quotidiana, ... non solo abbiamo "abbiamo" parlato di amicizia, ma l'abbiamo "vissuta" tra di noi e con Gesù!

Tanti momenti andrebbero ricordati, ma di due devo proprio farlo.

Il primo. Mercoledì 20, gita "lunga" da Febbio, fino ai piedi del Cusna: la fatica, il lungo sentiero nel bosco incantato di faggi, le risate e il camminare insieme, il mangiare con l'acqua fresca della fonte ritrovata, il gioco di alce rossa e per finire la Santa Messa al campo; momenti semplici di vita di gruppo che restano scritti indelebili nel nostro cuore e nella nostra mente.

Il secondo. L'ultima serata e cioè giovedì 21 sera/notte. Scherzi, premiazioni e medaglie, balli e discoteca e falò finale, dove alla calda luce del fuoco tante lacrime sono scese dai nostri volti: lacrime di commozione perché il campo ormai stava per finire, ma anche di ringraziamento al Signore e a ciascuno dei partecipanti (ragazzi, animatori e a Giovanna, la nostra bravissima cuoca), perché "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Da ultimo: abbiamo già fissato il campo scuola Febbio 2023... chi prima arriva...

(Don Aldino a nome dei bravi animatori)

GrEst 2022



Quest'anno è tornato il GrEst in grande stile: tre settimane, dal 6 al 24 giugno, con 90 ragazzi ogni settimana, e 30 animatori.

ENZANO. La Sagra dedicata alla B. V. del Carmelo

Sabato 16 luglio, ricorrenza del B. V. Maria del Carmelo, per noi di Enzano coincide con la sagra del paese, molto cara alle persone, non più giovanissime, della nostra comunità.

Don Marco ha celebrato la solenne messa a cui hanno preso parte anche don Renato, don Franco e il diacono Manfredo e numerosi fedeli provenienti anche dalle parrocchie limitrofe. Al termine della celebrazione si è svolta una breve ma suggestiva

processione con la statua della Madonna. La serata si è conclusa con un momento conviviale e festoso in canonica.

Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato con noi a questo momento di preghiera e di comunità, alle persone che hanno curato la preparazione della chiesa, dei locali e a chi ha cucinato e preparato la cena.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

La memoria della Madonna Addolorata

La sagra di Casaltone è dedicata alla Madonna Addolorata, di cui troviamo in chiesa la statua che rappresenta Maria con il cuore trafitto da una spada.

Questa realtà viene descritta nel Vangelo di Luca, quando il vecchio Simeone, durante la Presentazione al tempio di Gesù, rivolgendosi alla Madonna profetizza: *"Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"* (Lc 2,34-35).

Il dolore di Maria è profondamente unito a quello di Cristo e anche la liturgia della Chiesa sottolinea questo legame ponendo la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata il 15 settembre, il giorno seguente alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce: rimanendogli vicina fino alla fine, *"soffrendo col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità"* (Lumen Gentium 61).

Maria non si è opposta alla volontà di Dio, pur assistendo alla morte di Gesù; allo stesso tempo non si è rinchiusa nella sua sofferenza, quel dolore indescrivibile non è rimasto fine a se stesso, ma su richiesta del Cristo ha accolto come figlio l'apostolo Giovanni (Gv 19,26-27), divenendo madre di tutti noi, anche di quelli che non la amano.

Impariamo anche noi da Maria a non chiuderci nei nostri dolori ma ad offrirli a Dio per la conversione di tutti i cuori e invochiamo nella preghiera il suo materno aiuto perché ci possa guidare nel cammino della vita. La memoria della Madonna Addolorata verrà celebrata domenica 18 settembre alle ore 8:30.

(Luigi Bevilacqua)